

Cittadinanza europea e immigrazione

16 dicembre 2019

5[^] E Liceo Carducci

Cittadinanza europea nel Manifesto di Ventotene

- Lo stato, da tutelatore della libertà dei cittadini, si è trasformato in padrone di sudditi tenuti a servizio, con tutte le facoltà per renderne massima l'efficienza bellica. Si è affermato l'eguale diritto di tutti i cittadini alla formazione della volontà dello stato. Questo metteva in pericolo i privilegi dei ceti dominanti e dopo la fine della prima guerra mondiale, la minaccia divenne troppo grave, fu naturale che tali ceti applaudissero calorosamente ed appoggiassero l'instaurazione delle dittature. Hanno precluso col controllo poliziesco di tutta la vita dei cittadini e con la violenta eliminazione di tutti i dissenzienti ogni possibilità legale di ulteriore correzione dello stato di cose vigenti. Gli uomini non sono più considerati cittadini liberi, che si valgono dello stato per meglio raggiungere i loro fini collettivi.

Cittadinanza europea nel Manifesto di Ventotene

- Un'Europa libera e unita è premessa necessaria del potenziamento della civiltà moderna, di cui l'era totalitaria rappresenta un arresto. Si indica tra i compiti del dopo guerra la riforma della società, radicalissima, rivoluzionaria sul piano politico, sociale, economico. Questi sono i cambiamenti necessari per creare intorno al nuovo ordine un larghissimo strato di cittadini interessati al suo mantenimento, e per dare alla vita politica una consolidata impronta di libertà, impregnata di un forte senso di solidarietà sociale. Su queste basi, le libertà politiche potranno veramente avere un contenuto concreto, e non solo formale, per tutti, in quanto la massa dei cittadini avrà una indipendenza ed una conoscenza sufficiente per esercitare un continuo ed efficace controllo sulla classe governante. Senza entrare nel merito del futuro assetto costituzionale si sottolinea che va fatto il possibile per illuminare l'opinione pubblica e dare a tutti i cittadini la possibilità di partecipare effettivamente alla vita dello stato.

Cittadinanza europea nel giuramento antifascista scritto da Ernesto de Martino

- In nome dell'Europa, mia patria, e della libertà; risvegliato alla consapevolezza di una tradizione due volte millenaria che a me europeo, è stata commessa e che in me europeo si continua e si difende; credente nello spirito che soffia dovunque si accende una vita, ma questo spirito vedendo incarnato nella forma storica dell'Europa cristiana e liberale e nelle nazioni e nelle genti che ne formano il corpo visibile e le membra; chiamato al dovere di rifarmi libero di quella libertà senza la quale i miei figli non mangeranno pane onorato, e si spegnerebbe la fiamma che arde sul mio focolare domestico; convinto che la libertà è dell'individuo se del ceto, del ceto se della nazione, della nazione se dello spirito, dello spirito se del suo corpo visibile che ha nome Europa...

Cittadinanza europea in Costituzione

- Nell'art. 11 della Costituzione Bastianetto chiede di precisare «limitazioni di sovranità necessarie alla unità dell'Europa». Rinuncia perché Ruini lo indica come un elemento scontato: «L'aspirazione all'unità europea è un principio italianissimo: pensatori italiani hanno messo in luce che l'Europa è per noi una seconda patria. È parso però che, anche in questo momento storico, un ordinamento internazionale può e deve andare anche oltre i confini dell'Europa».

Cittadini europei

- La cittadinanza dell'Unione europea, istituita dal Trattato di Maastricht del 1992, si acquista con la cittadinanza di un paese parte dell'U.E:
- Libertà di circolazione e soggiorno nel territorio di ogni Stato dell'U.E. Diritto di voto attivo e passivo nelle elezioni comunali e nelle elezioni europee nello Stato in cui risiede. Diritto di petizione davanti al Parlamento Europeo. Diritto di petizione al Parlamento europeo.

Cittadini europei

- Diritto di rivolgersi al mediatore europeo. Diritto di scrivere alle istituzioni comunitarie e avere risposte in una delle lingue ufficiali dell'U.E.
- Passaporto comune, di color rosso con titolo "Unione europea" e nome dello Stato.
Tutela diplomatica e consolare nei paesi extra-europei nei quali il suo Stato non sia rappresentato.
- Qualche slide e un intervento di Milena Gabanelli
<https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/elezioni-europee-ue-bruxelles-tutto-quello-che-senza-ue-non-avremmo-mai-avuto/aaf8d288-78de-11e9-8596-c65b94f06070-va.shtml>

Essere europei

- Paesi Ue area Schengen
- Paesi area Schengen non Ue
- Paesi Ue non Schengen
- Paesi area Euro
- Paesi aderenti al progetto Erasmus



 **26** Paesi
Area Schengen

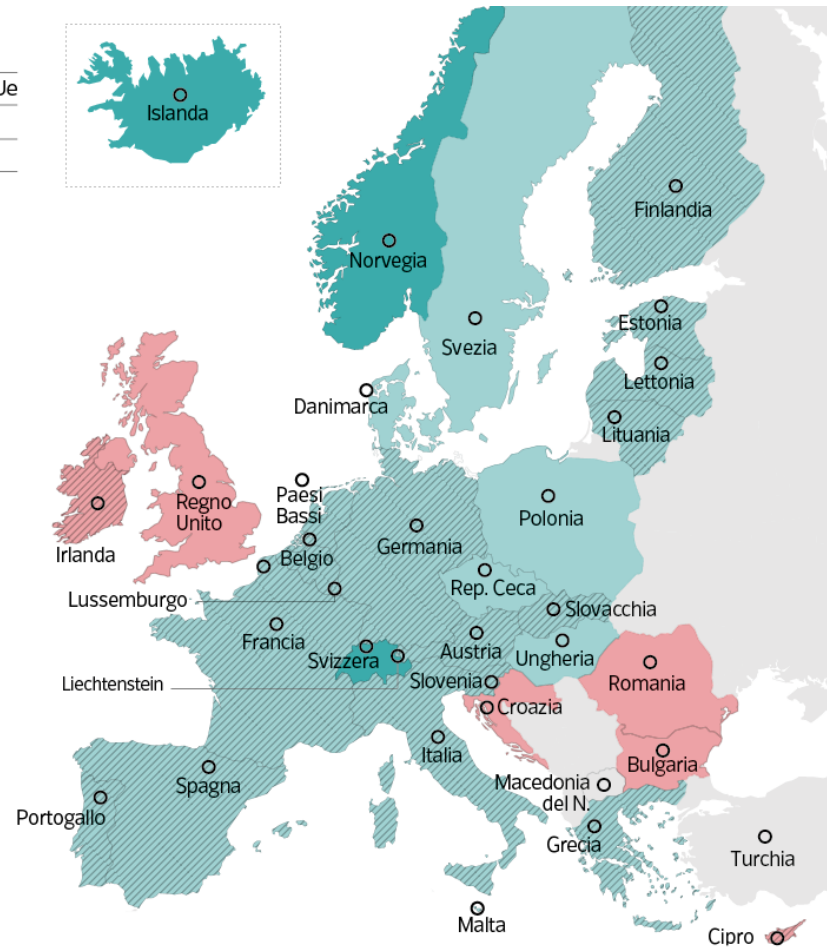
 **419**
milioni di cittadini

 **1,25**
miliardi di viaggi
ogni anno

 **28** Paesi
Unione Europea

 **19** Paesi
Area Euro

 **33** Paesi
aderenti al progetto
Erasmus



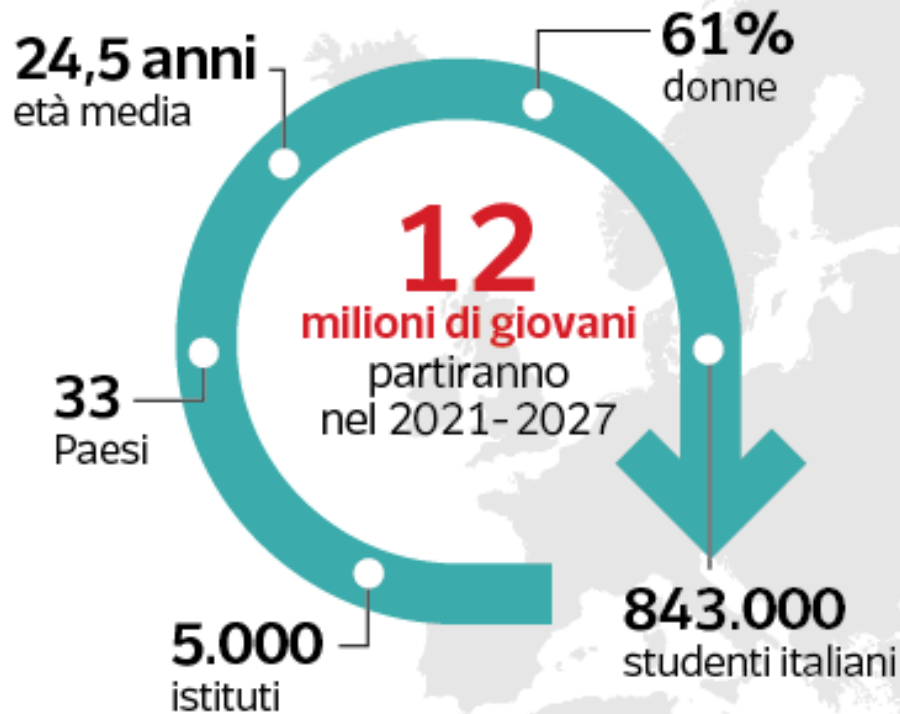
Giovani europei



9 milioni
di giovani
dal 1987

Nell'87
erano
3.244

Progetto Erasmus



Europa come mercato unico

Mercato unico europeo



508
milioni
di cittadini



24
milioni
di imprese



14.000
miliardi
di Pil annuale



+3,6
milioni di posti
di lavoro



1.050 €
crescita
del Pil pro-capite

dal 1990 al 2017

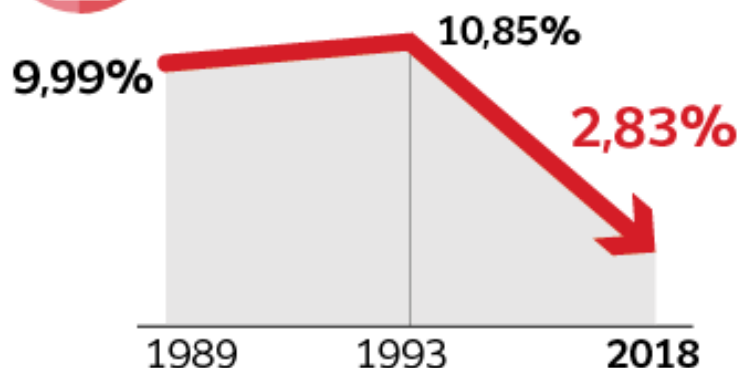
Importanza dell'Euro

Con l'euro stabilità monetaria

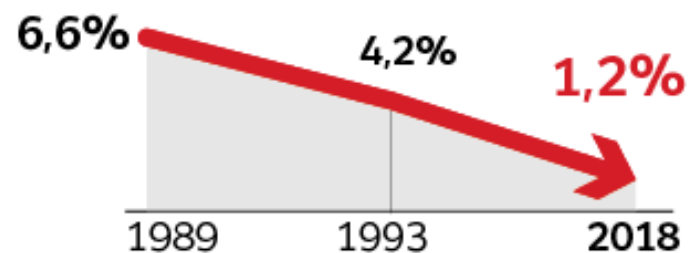


Interessi sul debito

(tasso nominale)



Inflazione



	1989	1993	2018
Interessi sul debito (tasso reale)	3,39%	6,65%	1,63%
Saldo primario che stabilizza il debito (% del Pil)	0,16%	8,05%	1,44%
Indicatore di sostenibilità del debito (% del Pil)	-2,90%	-5,96%	0,12%

Fonte: elaborazione Dataroom su dati Mef e Banca d'Italia

La crescita economica

**Stime
di crescita
del Pil**



1.751
miliardi l'anno nella Ue



**Se verranno
completate
le riforme previste**

Fonte: Ufficio Studi valore aggiunto del Parlamento Europeo

Immigrazione in Europa: accoglienza e protezione. Norme internazionali.

- Costitutiva della nostra civiltà è l'accoglienza dello straniero e la protezione del perseguitato dai poemi omerici , alle tragedie greche, ai libri sacri delle diverse religioni
- Dichiarazione universale dei diritti umani , 10 dicembre 1948, art. 13, comma 2 «Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese» e art. 14, comma 1 «Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni». Il diritto di emigrare è chiaro, ma quello corrispondente di immigrare no. Fonti diverse vietano la discriminazione e richiamano i diritti umani: la Convenzione Onu sui diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, del 1990, entrata in vigore nel 2003, non ratificata dall'Italia né dalla maggior parte dei Paesi occidentali, e due Convenzioni dell'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro) la n. 97 del 1949 con le Disposizioni integrative e la n. 143 del 1975, ratificate dall'Italia nel 1981. Due protocolli aggiunti alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, l'uno «sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini» in vigore il 25 dicembre 2003, l'altro «contro il traffico di migranti via terra, via mare e via aria», in vigore il 28 gennaio 2004, entrambi ratificati dall'Italia nel 2006. Importanti pure le «leggi del mare», nel nostro Codice della navigazione, e nelle convenzioni internazionali che impongono l'obbligo del più sollecito soccorso e sbarco in luogo sicuro di chi in mare sia in pericolo.

Immigrazione in Europa: accoglienza e protezione. Norme internazionali.

- Il Patto globale sulle migrazioni (Compact on Safe, Orderly and Regular Migration). Marrakech del 10 e 11 dicembre 2018, promosso dall'Onu con obiettivi comuni minimi di tutela dei migranti, di trasmissione delle informazioni sulla mobilità, di prevenzione e contrasto della tratta e del traffico di esseri umani, di contrasto all'immigrazione irregolare, di gestione integrata delle frontiere esterne con azioni tese a favorire lo sviluppo dei Paesi di origine. Tutti d'accordo, salvo l'Ungheria i paesi europei ma a Marrakech con lei non sono andati Italia, Austria, Bulgaria, Estonia, Lettonia, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia.
- Per l'asilo Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati del 1951 e art. 10, comma 3 della nostra Costituzione, «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge».

Immigrazione in Europa: accoglienza e protezione. Norme europee

- La migrazione verso l'Europa e al suo interno è disciplinata da diritto nazionale, diritto dell'Unione europea, Convenzione europea per la salvaguardia delle libertà fondamentali e dei diritti umani, Carta sociale europea e da altri obblighi internazionali. Il migrante ha differenti trattamenti giuridici sull'immigrazione, sull'acquisizione della cittadinanza, sui permessi di lavoro, sui servizi sociali, sull'alloggio, sulla previdenza.
- La Convenzione europea dei diritti umani del 1950 (vincolante 47 Stati europei) impone il rispetto dei diritti fondamentali di «ogni persona» indipendentemente dalla sua cittadinanza o provenienza, vietando qualsiasi forma di discriminazione, e il protocollo n. 7 del 22 novembre 1984 stabilisce garanzie procedurali contro illegittime espulsioni di stranieri.

Immigrazione in Europa: accoglienza e protezione. Norme europee

- La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, giuridicamente vincolante dal dicembre del 2009, afferma l'obbligo del rispetto dei diritti fondamentali (compresi i diritti sociali) di ogni individuo, il divieto di discriminazione sotto qualsiasi profilo, il diritto all'asilo, il divieto di espulsioni collettive e di estradizione quando esista il rischio di pena di morte, di tortura o di trattamenti inumani e degradanti.
- Nell'ambito dell'Unione europea i Trattati vigenti prevedono: - «l'assenza di qualsiasi controllo sulle persone, a prescindere dalla nazionalità, all'atto dell'attraversamento delle frontiere interne» e, insieme, «il controllo delle persone e la sorveglianza efficace dell'attraversamento delle frontiere esterne» (art. 77 TFUE); una politica comune dell'immigrazione per assicurare la gestione efficace dei flussi migratori, l'equo trattamento dei cittadini dei Paesi terzi, la prevenzione e il contrasto dell'immigrazione illegale e della tratta degli esseri umani (art. 79 TFUE); una politica comune in materia di asilo, di protezione sussidiaria e di protezione temporanea (art. 78 TFUE); - tutte politiche governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri (art. 80 TFUE).

Immigrazione in Europa: accoglienza e protezione. Norme europee

- Numerose le direttive riguardanti gli immigrati – come quelle del 2003 sui lungo soggiornanti (2003/109/CE) e sul ricongiungimento familiare (2003/83/CE), del 2004 sui cittadini UE e loro familiari, del 2008 sui rimpatri (2008/115/CE), del 2009 sui lavoratori altamente qualificati (2009/50/CE) e sulle sanzioni ai datori di lavoro che impiegano stranieri irregolari (2009/52/CE) e, ancora, del 2011 sul procedimento unico per il permesso di soggiorno e di lavoro (2011/98/UE)
- Nessuna politica comune dell'immigrazione (e neppure dell'asilo) ispirata alla solidarietà è stata adottata, nonostante le proposte formulate dalla Commissione europea, e le risoluzioni adottate dal Parlamento europeo, in assenza di accordo dei governi degli Stati membri.

Immigrazione in Europa: accoglienza e protezione. Situazione italiana

- Testo unico del 1998, la cd. legge Turco-Napolitano: un sistema di quote di ingresso e un rafforzamento dei diritti dello straniero, anche quanto alla possibilità del ricongiungimento familiare. La successiva legge 189 del 2002, cd. legge Bossi-Fini, con un'ottica esclusivamente securitaria, inasprisce le procedure di allontanamento, dichiarate parzialmente illegittime dalla Corte costituzionale nel 2004.
- Durante il secondo Governo Prodi, negli anni 2006-2008, la legislazione italiana ha recepisce le direttive europee. Con il quarto Governo Berlusconi, negli anni 2008-2011 di nuovo una politica fortemente restrittiva, legge 94/2009, con il reato di ingresso e soggiorno illegale, trattenimento degli immigrati irregolari nei Centri di identificazione ed espulsione fino a 180 giorni, l'obbligo di versare un contributo per il rilascio del permesso di soggiorno... Successivamente, nel 2011 e nel 2012, si è data attuazione ad altre direttive europee.

Immigrazione in Europa: accoglienza e protezione. Situazione italiana

- Il “Decreto sicurezza” del 28 novembre scorso cancella i permessi di soggiorno umanitari, trasformando decine di migliaia di rifugiati in immigrati illegali (“clandestini”); revoca la protezione umanitaria a chi commette reati; riduce l’accoglienza gestita dai comuni, taglia il contributo all’accoglienza impedendo l’integrazione e l’attività di medici, infermieri, mediatori culturali, insegnanti, psicologi, avvocati...

La denuncia e la risposta

- **Il Tribunale permanente dei popoli Sessione di Apertura, Barcellona, 7-8 luglio 2017 Udienza di Palermo, 18-20 dicembre 2017 Udienza di Parigi, 4-5 gennaio 2018 Udienza di Barcellona, 29 giugno – 1 luglio 2018 Udienza di Londra, 3-4 Novembre 2018 Atto conclusivo, Parlamento Europeo, Bruxelles, 9 aprile 2019:** le politiche e le prassi dell'UE e dei suoi Stati membri sull'asilo e sull'immigrazione costituiscono nel loro insieme una totale negazione dei diritti fondamentali delle persone e dei migranti e integrano dei veri e propri crimini contro l'umanità... per non aver rispettato gli obblighi di soccorso, per essere stati complici di condotte di omicidi, tortura e trattamenti inumani e degradanti, per le indicate altre gravi violazioni dei diritti umani provocati dai respingimenti... ogni necessario e razionale intervento di regolazione del fenomeno migratorio e di distribuzione dei migranti deve essere assunto dall'Unione Europea in quanto tale, giacché i Paesi membri tendono ad assecondare tendenze sovraniste e ad alimentare timori e umori indotti o aggravati dalla mancanza di efficaci politiche di accoglienza... moratoria di tutti quegli accordi che, come quelli tra UE - Turchia e Italia - Libia, sono stati caratterizzati da assenza di controllo pubblico e dalla corresponsabilità nelle violazioni dei diritti umani fondamentali dei migranti... fine ad ogni ostilità e criminalizzazione delle ONG che intervengono in soccorso dei naufraghi e dei migranti in difficoltà... far emergere e rafforzare nella coscienza collettiva la stretta connessione tra i diritti fondamentali dei migranti e dei rifugiati e il futuro della società democratica europea.

La denuncia e la risposta

- Non vi è una vera competenza dell'Unione europea. Le decisioni sull'immigrazione (come su economia, politica estera, difesa) richiedono l'unanimità dei governi. Così non si attua l'art. 79 del Trattato FUE, che prevede testualmente che «venga adottata una politica comune dell'immigrazione per assicurare la gestione efficace dei flussi migratori».

Popolazione e Migrazione nel Mondo

- A gennaio 2019 la popolazione mondiale ammontava a circa *7.680.000.000 abitanti* oltre 7,5 miliardi di persone
- Il numero di migranti internazionali ha raggiunto quota **272 milioni nel 2019**, con un aumento di 51 milioni dal 2010. Attualmente rappresentano il 3,5% della popolazione mondiale (rispetto al 2,8% nel 2000).

Migranti forzati nel mondo

- 70,8 milioni di migranti forzati nel 2018. Dopo la seconda guerra mondiale erano 50 milioni
- Fuggono principalmente da Siria, Afghanistan, Sud Sudan, Myanmar, Somalia, Sudan, Congo, Repubblica centrafricana, Eritrea, Burundi...
- Si rifugiano dove possono. Ogni mille abitanti questa la classifica per numero di rifugiati: Libano 173, Giordania 89, Nauru 50, Turchia 35, Ciad 27, Sud Sudan 21, Svezia 19, Gibuti 19, Malta 18, Mauritania 16...
- Italia 3.

I Federalisti pensano questo

Congresso del MFE riunito a Bologna il 18-20 ottobre 2019 considerato che

- 1) La presenza nel mondo di ampi movimenti di popolazione verso le aree di maggiore sviluppo, alla ricerca di migliori prospettive di vita, è da porre in relazione con le profonde divaricazioni economiche e sociali tra diverse regioni nel mondo, con le guerre e i conflitti, con la crescita demografica degli ultimi decenni in molti paesi adesso di emigrazione, con frequenti situazioni di malgoverno - autoritario e corrotto - e, sempre più, con il degrado delle condizioni ambientali nelle aree più a rischio. Il fenomeno migratorio ha un carattere strutturale e costituisce una questione sociale destinata ad avere un impatto determinante nel secolo XXI. Come la questione ambientale, anche il fenomeno migratorio conferma la tendenza alla formazione di una società mondiale che si confronta con la sfida di integrarsi socialmente e culturalmente evidenziando la necessità dell'avvio delle prime forme di unità mondiale per il controllo democratico di tali processi.

I Federalisti pensano questo

Congresso del MFE riunito a Bologna il 18-20 ottobre 2019 considerato che

- 2) Negli ultimi decenni, l'Unione Europea (UE) è stata meta di immigrazione economica per molti cittadini asiatici, africani e latino-americani, evidenziando un'elevata capacità di assorbimento. A questi si sono aggiunti milioni di persone che sono a rischio di sopravvivenza perciò fuggono dalle loro terre, ad esempio dal Sahel, colpite dal cambiamento climatico, come pure i profughi provenienti da altre aree di vicinato (quali Ucraina e Medio-Oriente) a causa di guerre, terrorismo, dittature locali. A questo contesto si aggiunge il dato drammatico che attualmente riconosce il Mediterraneo come il confine più mortale al mondo. Il mercato del lavoro in Europa è in rapida trasformazione a causa dell'inesorabile avanzamento del progresso tecnologico come pure a seguito della delocalizzazione indotta dalla globalizzazione dell'economia e ciò ha un impatto sulle capacità di assorbimento del mercato del lavoro. Si riscontra anche nell'Unione l'emigrazione di giovani in seno all'UE e verso altri continenti alla ricerca di migliori prospettive di vita ("fuga dei cervelli"). Tutti questi fenomeni non vanno subiti ma governati e solo l'Europa può farlo.

I Federalisti pensano questo

Congresso del MFE riunito a Bologna il 18-20 ottobre 2019 considerato che

- 3) La politica migratoria, anche se viene considerata dal Trattato di Lisbona una politica comunitaria concorrente, di fatto è ancora gestita, su base nazionale ed emergenziale, dagli Stati membri dell'Unione (Regolamento di Dublino III e art. 79.5 del TFUE). Ciò impedisce l'affermazione dell'interesse generale dell'Unione e, di conseguenza, la capacità di predisporre un serio piano europeo per le migrazioni. È necessario un nuovo approccio politico complessivo, possibile già con misure adottabili nel breve termine e con una successiva riforma dei Trattati che attribuisca in maniera non aggirabile ad istituzioni e norme europee le scelte politiche di tipo strategico.

I Federalisti pensano questo

Congresso del MFE riunito a Bologna il 18-20 ottobre 2019 ritiene che

- I. Non si possa gestire una seria politica migratoria europea se non s'instaura un rapporto positivo con i paesi africani (o almeno una parte rilevante di questi) a partire da un progetto di partenariato euro-africano, con la creazione di un'Agenzia (Europe for Africa), basato sui principi dell'unità africana (elemento essenziale per eliminare le guerre e i conflitti interni a quel continente) e dello sviluppo sostenibile. Ciò contribuirebbe alla stabilizzazione politico-sociale del continente africano, intervenendo sui fattori di spinta del movimento migratorio e accrescerebbe notevolmente lo sviluppo di una politica estera e di sicurezza dell'UE, permettendo all'Unione di avere anche una proiezione internazionale efficace nello scacchiere geopolitico multipolare. Il coinvolgimento dell'Africa nei programmi ambientali europei potrebbe, inoltre, favorire in entrambi i continenti una fase di innovazioni tecnologiche con vantaggio reciproco e mondiale;

I Federalisti pensano questo

Congresso del MFE riunito a Bologna il 18-20 ottobre 2019 ritiene che

- II. A fronte del palese fallimento delle politiche nazionali di gestione dei flussi migratori sia giunto il momento di affidare alla Commissione poteri esecutivi esclusivi nella gestione della frontiera esterna dell'Unione. A tal fine occorre: a. rafforzare l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) e accelerare la realizzazione del Corpo permanente di guardie di frontiera e costiere ed esperti in materia di rimpatrio, cui dovrebbero spettare funzioni di soccorso (anche in mare), di contrasto del contrabbando, dei traffici illeciti e di effettuazione delle procedure di rimpatrio ; b. operare per una rapida revisione del Regolamento di Dublino III, sulla base del principio che chi entra in un qualsiasi Paese membro entra nell'Unione europea, indicando chiare e vincolanti modalità europee circa l'allocazione e la ricollocazione dei richiedenti asilo; c. assegnare una competenza esclusiva dell'Unione nell'assistenza ai rifugiati, come in tutti gli Stati federali, anche se gli Stati membri e le autorità locali possono essere chiamati a gestire il diritto di asilo, in aderenza all'art. 6 del Protocollo aggiuntivo del 1967 alla Convenzione di Ginevra 1951 (clausola federale). Ciò anche al fine di procedere con l'autorevolezza necessaria alla revisione dei relativi accordi internazionali, ormai datati. d. affermare e garantire, anche nelle procedure di ingresso e per tutti i migranti, i principi europei dell'efficacia, speditezza, trasparenza e diritto ad un'effettiva informazione sui loro diritti e doveri; integrare con il rispetto del principio di proporzionalità e dei principi umanitari la gestione delle situazioni di irregolarità in cui si trovano milioni di persone secondo quanto proclamato dalle carte dei diritti e dalle corti europee.
- III. Il fenomeno migratorio, innestato in una società europea che è già, nell'ambito di una identità comune, multinazionale e multiculturale, può rafforzare il modello di integrazione, basato sul principio europeo dell'unità nella diversità, a condizione che ci sia un intervento attivo delle istituzioni europee nel favorire questi processi.

I Federalisti pensano questo

Congresso del MFE riunito a Bologna il 18-20 ottobre 2019 ritiene che

- A tal fine occorre a. affermare il principio di una politica concorrente tra UE e Stati membri non solo nella definizione ma anche nell'attuazione dei principi d'integrazione dei migranti pienamente rispondente ai valori posti alla base del progetto europeo; b. sottolineare che tale politica concorrente dell'Unione va sviluppata secondo il principio di sussidiarietà, là dove si rende necessario stabilire regole comuni nel mercato del lavoro, nel sistema previdenziale e assistenziale, nell'istruzione e nella sanità; c. introdurre, come l'esperienza tedesca ha mostrato per l'inserimento nel sistema produttivo dei rifugiati siriani, un'Agenzia europea del lavoro di natura federale, competente anche per la progettazione, il coordinamento e il controllo delle politiche d'integrazione da attivare in sede locale, nazionale ed europea; d. riformare e rafforzare lo European Asylum Support Office – EASO – assegnandogli il compito di garantire procedure omogenee nel riconoscimento dello status di rifugiato e di intervenire in casi di stretta necessità, anche mediante l'individuazione di corridoi umanitari; e. rafforzare i canali legali di accesso per contrastare la strutturale condizione di illegalità e assicurare la possibilità di una migrazione sicura; f. rilanciare la proposta del Servizio civile europeo obbligatorio per i cittadini europei e i migranti regolarmente residenti per favorire la conoscenza interpersonale e la socialità multiculturale; g. ricordare che un importante fattore d'integrazione politica e sociale è legato al riconoscimento della cittadinanza da attribuire ai migranti stabilmente residenti dopo un certo numero di anni, secondo regole comuni a livello dell'Unione Europea e che ciò consentirà di sviluppare una volontà politica comune con i nativi europei. h. Chiedere l'attuazione della macroregione europea del mediterraneo per dare una speranza e un futuro ai giovani. Chiede che le considerazioni e le proposte di cui sopra entrino a far parte di una proposta di politica migratoria della Commissione e del PE e vengano inquadrare nell'ambito della strategia di riforma dei Trattati, da perseguire nell'auspicata Conferenza per il futuro dell'Europa

Bibliografia minima

- “Europa madre e figlia nostra” di Giancarla Codrignani Edizione Movimento nonviolento
- Rifondare l'Europa insieme a profughi e migranti di Guido Viale. Nda press
- Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri di Michele Colucci. Carocci editore
- Il bagaglio. Migranti minori non accompagnati. Il fenomeno in Italia, i numeri e le storie. Edizione ampliata di Luca Attanasio. Albeggi editore

Sitografia minima

- La nonviolenza per la città aperta Edizione Movimento nonviolento dvd

<https://www.youtube.com/watch?v=k4oPhLHJ9h4>

- <http://www.mfe.it/site/index.php/l-unita-europea>

- http://www.questionegiustizia.it/articolo/l-europa-dei-diritti-e-le-migrazioni-le-norme-e-la-realta_20-05-2019.php